

PARLAMENTO EUROPEO

1999



2004

Documento di seduta

13 novembre 2003

B5-0471/2003

PROPOSTA DI RISOLUZIONE

presentata a seguito delle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione

a norma dell'articolo 37, paragrafo 2, del regolamento

da Yasmine Boudjenah, Pedro Marset Campos e Luisa Morgantini

a nome del gruppo GUE/NGL

sulla Conferenza euromediterranea dei ministri degli affari esteri che si
svolgerà a Napoli il 2 e 3 dicembre 2003

B5-0471/2003

Risoluzione del Parlamento europeo sulla Conferenza euromediterranea dei ministri degli affari esteri che si svolgerà a Napoli il 2 e 3 dicembre 2003

Il Parlamento europeo,

- vista la prossima Conferenza ministeriale dei paesi mediterranei che si svolgerà a Napoli il 2 e 3 dicembre 2003,
 - visti la Dichiarazione di Barcellona nonché il programma di lavoro del 28 novembre 1995 adottati nel corso della Conferenza euromediterranea,
 - viste le sue precedenti risoluzioni sulla politica mediterranea e le relazioni tra l'UE e i paesi mediterranei,
 - viste le comunicazioni della Commissione ai fini della preparazione della VI riunione dei ministri degli affari esteri che si svolgerà a Napoli il 2 e 3 dicembre 2003,
 - vista la comunicazione della Commissione dell'11 marzo 2003 sulla nuova strategia riguardante le nuove frontiere dell'UE ampliata,
 - vista la comunicazione della Commissione del 15 ottobre sul rafforzamento delle relazioni euromediterranee,
 - visto l'articolo 37, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che, negli ultimi anni, la priorità dell'UE è stata consacrata al processo dell'ampliamento, lasciando il processo di Barcellona seguire la propria evoluzione,
- B. considerando che la mancanza di soluzione al conflitto israelo-palestinese continuerà a pesare negativamente sullo sviluppo del processo di Barcellona,
- C. considerando che il dialogo parlamentare euromediterraneo ha preso la forma, in una prima fase, di un forum parlamentare che riunisce i rappresentanti dei popoli delle due sponde e che la trasformazione di quest'ultimo in assemblea parlamentare (APEM) figura nel programma d'azione della VI riunione euromediterranea dei ministri degli affari esteri,
- D. considerando che la politica mediterranea dell'Unione europea integra la nuova politica europea di vicinato,
- E. considerando la gravità dei problemi economici e sociali cui sono confrontati i paesi mediterranei,
- F. considerando le politiche restrittive applicate da vari Stati membri in materia di immigrazione e di asilo,
- G. considerando che sono necessari progressi più sostanziali per quanto riguarda il rispetto

della democrazia e dei diritti dell'uomo,

- H. considerando che la partecipazione attiva delle donne alla vita sociale e politica non è purtroppo ancora realtà in vari paesi partner,
1. auspica un rafforzamento delle relazioni dell'UE con i paesi mediterranei fondato su una vera e propria equa cooperazione senza spirito egemonico;
 2. auspica l'approfondimento della cooperazione parlamentare e chiede che la Conferenza ministeriale di Napoli approvi la trasformazione del forum parlamentare euromediterraneo in assemblea parlamentare dotata di potere consultivo;
 3. ritiene che il ruolo di questa futura APEM sarà di garantire il corretto funzionamento del partenariato euromediterraneo, nonché la corretta applicazione degli accordi di associazione conclusi tra l'Unione europea e i paesi partner del Mediterraneo;
 4. chiede che le decisioni adottate in occasione della Conferenza ministeriale di Valencia sulla creazione di una fondazione euromediterranea della cultura e sul dialogo tra le civiltà si concretizzino e formino oggetto di una decisione operativa in occasione della Conferenza ministeriale di Napoli, dotandola delle necessarie risorse finanziarie;
 5. chiede che si tenga meglio conto dei paesi mediterranei nell'attuazione della nuova politica di vicinato dell'Europa ampliata;
 6. ribadisce la sua richiesta di uno studio d'impatto sulle conseguenze economiche, sociali e ambientali degli accordi di associazione già in applicazione, al fine di poter trarne tutte le conseguenze;
 7. chiede che gli accordi di associazione tra l'UE e i paesi mediterranei non si fondino sul libero scambio, che ha gravi conseguenze economiche e sociali nei settori agricolo e industriale;
 8. chiede che siano adottate misure per sviluppare la cooperazione regionale in tutti i settori ed evitare che le esportazioni europee, soprattutto in campo agricolo, penalizzino le produzioni locali;
 9. auspica un migliore coordinamento e una migliore cooperazione delle politiche agricole al fine dell'attuazione di una "politica agricola di sviluppo euromediterraneo", fondata sulla complementarità e che tenga conto degli aspetti sociali, ambientali e relativi all'assetto territoriale;
 10. chiede al Consiglio di lanciare un dibattito di fondo prospettivo per un'agricoltura euromediterranea che sia pluridimensionale e favorisca la complementarità dei prodotti agricoli, lo sviluppo rurale e l'ambiente;
 11. deplora che la Commissione come il Consiglio pongano soprattutto l'accento sull'investimento privato; auspica lo sviluppo di cooperazioni nel settore dei servizi pubblici (trasporti, energia, telecomunicazioni, acqua, sanità, istruzione) che andrebbero a vantaggio dello sviluppo dei paesi mediterranei e soddisferebbero le esigenze delle

popolazioni;

12. deplora che si continuino a violare i diritti umani in vari paesi mediterranei; chiede la definizione di meccanismi specifici per un'applicazione effettiva e più efficace della clausola degli accordi di associazione in materia di diritti umani;
13. chiede l'introduzione di linee specifiche per la partecipazione delle donne alla vita sociale e politica;
14. prende atto dei progressi ottenuti nella gestione dei programmi MEDA; chiede che questi sforzi siano proseguiti riservando priorità ai progetti in materia di sviluppo sostenibile e diritti umani;
15. chiede che la Conferenza ministeriale affronti la questione del debito; si pronuncia a favore della sua riduzione, se non della cancellazione; chiede che sia realizzato uno studio in vista della costituzione di un fondo di sviluppo e di cooperazione euromediterraneo che consentirebbe alle popolazioni di definire i progetti locali e controllarne l'attuazione;
16. prende atto dell'organizzazione nel secondo semestre 2003 di una Conferenza ministeriale sulle migrazioni e l'integrazione sociale dei migranti; raccomanda agli Stati partner e alle istituzioni interessate l'apertura di un ampio dibattito, che comprenda sia le autorità pubbliche che le organizzazioni del movimento sindacale e associativo, al fine di varare una legislazione armonizzata in materia di immigrazione e di asilo, allo scopo di contribuire allo sviluppo dei paesi di origine e garantire ai migranti nei paesi di accoglienza un trattamento degno ed equo, rispettoso dei diritti umani e fondato sulla libera circolazione delle persone e la parità dei diritti con i cittadini nazionali;
17. deplora gli orientamenti del Consiglio europeo di Salonicco in materia di aiuto comunitario, che sarebbe essenzialmente dedicato alla gestione delle frontiere esterne, ai cosiddetti programmi "di ritorno", allo sviluppo del sistema di informazione dei visti; chiede invece che l'aiuto comunitario continui a soddisfare il fabbisogno delle popolazioni;
18. condanna la recente proposta del Segretario di Stato spagnolo all'immigrazione di introdurre negli accordi di riammissione una clausola che consenta di sanzionare il mancato rispetto dei loro impegni da parte dei paesi terzi;
19. chiede che la cooperazione politica e in materia di sicurezza non si riassuma nella lotta contro il terrorismo e altre forme di criminalità organizzata; insiste affinché la lotta contro il terrorismo sia condotta nel rispetto dei diritti della persona e delle libertà fondamentali;
20. ritiene che una soluzione giusta e duratura del conflitto in Medio Oriente costituisca una condizione fondamentale per l'instaurazione della pace e della stabilità nella regione;
21. insiste sull'urgenza di porre fine all'ondata di violenza che colpisce le popolazioni israeliana e palestinese attraverso la cessazione dell'occupazione militare israeliana, la distruzione del "muro", la realizzazione di *"Due popoli e due Stati"*, il sostegno alle forze palestinesi e israeliane che operano a favore di una soluzione giusta ed equa del conflitto e, in modo particolare, alla Coalizione per la pace palestinese e israeliana che ha firmato

gli *"Accordi di Ginevra"*; chiede al Quartetto di impegnarsi per l'attuazione di questi accordi onde rendere in tal modo efficace la *"tabella di marcia"*; ritiene che rivestirebbe enorme importanza per le relazioni euromediterranee stabilire un clima di fiducia tra israeliani, palestinesi e mondo arabo;

22. chiede alla riunione ministeriale di fornire un solido sostegno al cosiddetto "piano di Ginevra" e di fare tutto il possibile perché sia applicato rapidamente;
23. chiede ai ministri euromediterranei degli affari esteri di impegnarsi vivamente per la soluzione del conflitto nel Sahara occidentale attraverso l'applicazione del piano di pace delle Nazioni Unite;
24. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, dei paesi candidati e dei paesi mediterranei.